

Con una decisione presa nel '72 dal governo di centro-destra

Dimezzata la spesa per la sistemazione di suolo e acque

Nella sola Calabria l'inverno scorso si sono avuti danni per un importo triplo rispetto ai fondi investiti in tutto il Paese per il riordino idrogeologico - Le responsabilità - Discutere subito l'organico progetto del PCI

Altro che «eventi naturali», proprio l'anno scorso — e cioè mentre tanto paurosamente si aggravava il dissesto idrogeologico del Paese da render di lì a poco inevitabili gli spaventosi disastri che hanno sconvolto il Mezzogiorno — gli investimenti per la sistemazione del suolo e delle acque in Italia erano stati drasticamente dimezzati e così ridotti a cifre irrisorie anche rispetto alle spese degli anni precedenti, secondo una decisione presa dal governo di centro-destra.

In parole povere, se nel '71 gli investimenti in questo settore avevano inciso per un'era già in un insolito al buonsenso — per lo 0,38% appena sul reddito nazionale complessivo, l'anno dopo (malgrado l'aumento del reddito, e nonostante la crescente gravità della situazione) la spesa è calata allo 0,16%. In valori assoluti, significa che nel '72 sono stati spesi complessivamente appena 107 miliardi.

Per avere un termine di paragone basterà ricordare che, solo per i danni causati dalle alluvioni di questa primavera in Calabria, sono stati stanziati 70 miliardi; ma che il presidente di quella regione ha appena lanciato un appello alla mobilitazione di massa perché sia imposto uno stanziamento aggiuntivo di altri 100 miliardi.

Questi dati (forniti da uno studio della TECNICO, la società del gruppo ENI che tende ad assumere in proprio, per conto dello Stato, la gestione del problema della sistemazione dell'ambiente civile), da un canto forniscono la verifica delle pesantissime responsabilità che i governi controllati dalla DC si sono assunti in tutti questi anni ignorando le necessità di una organica politica di difesa attiva del suolo e delle acque (collegata cioè allo sviluppo delle campagne e dell'ambiente civile), dall'altro documentano come neppure gli eventi dell'inverno scorso abbiano suggerito un radicale mutamento di rotta.

Ad un'ampia proposta di legge presentata in primavera dai deputati comunisti (e in cui appunto il problema della sistemazione idrogeologica, e di adeguati investimenti democraticamente gestiti, è strettamente connesso a quello di un complessivo sviluppo socio-economico) continua infatti a contrapporsi nient'altro che un delirante progetto di spesa di 1.000 miliardi in tutto, per giunta scaglionati nell'arco di dieci anni.

Un immediato rilancio dell'iniziativa — a livello parlamentare e di massa, anche per fronteggiare l'eventualità di nuovi eventi — è d'altra parte tanto più necessario per l'imponenza dei comunisti (e dei relativi investimenti previsti dal rapporto della Commissione De Marchi che già nel '70 aveva non solo valutato in circa 9.000 miliardi la spesa necessaria per un realistico piano ventennale di riordino idrogeologico, ma indicato in quasi 500 miliardi annui la spesa complessivamente necessaria per assicurare gli interventi minimi in primo e decisivo quinquennio.

Come sono andate invece le cose? Secondo lo studio della TECNICO, nell'intero decennio '62-'71 gli investimenti effettuati per sistemazione delle acque e del suolo hanno complessivamente raggiunto una malapena di 1.150 miliardi. Per contro i danni ammontano, in vent'anni, a qualcosa come 7.500 miliardi. Però, per le autostrate di miliardi non sono stati spesi ben semila.

E non è neppure soltanto un problema quantitativo. Le osservazioni talora formulate nei confronti delle proposte della Commissione De Marchi non hanno infatti mai riguardato (e tanto meno contestato) l'entità degli investimenti proposti. Semmai esse riflettevano preoccupazioni relative ai meccanismi d'intervento, al fatto cioè che non si potesse né si dovesse mai considerare la sistemazione una rigorosa interdipendenza tanto delle diagnosi quanto degli interventi.

Ciò che appunto fa del problema di un piano organico della difesa del suolo, della sistemazione idrogeologica e di razionale utilizzazione delle acque, un problema politico di fondo, una scelta di grandi implicazioni in settori decisivi: agricoltura, industria, servizi, turismo, urbanistica. Le montagne, le stesse campagne sono state spopolate da un pro-

cesso «di sviluppo» così distorto che l'opera fondamentale di preservazione sistematica del suolo è stata in realtà privata del suo principale protagonista, cioè dell'uomo, del contadino innanzitutto.

La degradazione di tanta parte del Mezzogiorno ha molto spesso questa origine. Tant'è che nelle zone del Paese dove c'è stata una effettiva riforma agraria, sia pure limitata e distorta, che ha in qualche modo comportato un reale insediamento contadino, i danni delle alluvioni sono quasi sempre più attenuati, e le stesse situazioni di pericolo — seppure ingiustificabili — sono sotto controllo. Là dove invece sono rimasti solo vecchi e donne, nei paesi posti sulle montagne o nelle zone più impervie dove non c'è alcuna difesa, appena le condizioni atmosferiche peggiorano accadono i disastri. E nulla, in essi, è «naturale» o «inevitabile». Lo confermano, e proprio questi dati.

Gli iscritti al Partito, alla data del 21 agosto scorso, erano già 1.613.525 (28.966 in più rispetto agli iscritti della fine del '72).

I reclutati sono 134.165 di cui 31.471 venuti al partito nel corso della «leva Togliatti».

Alle 87 Federazioni che già alla fine di luglio avevano raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso

anno si aggiungono le federazioni di Imperia, Lucca, Bari, Brindisi, Foggia, Potenza, Catania e Palermo.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

Formulate dall'Istituto di programmazione

Per le pensioni proposte parziali e insoddisfacenti

L'ISPE si limita ad affrontare il problema dei «minimi» ignorando quello dell'aggiornamento alla dinamica salariale — Una dichiarazione del compagno Mecca della segreteria della FPI-CGL e una nota dell'Alleanza nazionale dei contadini

La campagna di proselitismo

Sono già 1.613.525 gli iscritti al PCI

134.165 nuovi compagni (di cui 31.471 venuti al Partito nel corso della «leva Togliatti») rispetto al '72 - Anche le Federazioni di Imperia, Lucca, Bari, Brindisi, Foggia, Potenza, Catania e Palermo hanno raggiunto o superato il 100 per cento

Gli iscritti al Partito, alla data del 21 agosto scorso, erano già 1.613.525 (28.966 in più rispetto agli iscritti della fine del '72).

I reclutati sono 134.165 di cui 31.471 venuti al partito nel corso della «leva Togliatti».

Alle 87 Federazioni che già alla fine di luglio avevano raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso

anno si aggiungono le federazioni di Imperia, Lucca, Bari, Brindisi, Foggia, Potenza, Catania e Palermo.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

L'ISPE (Istituto studi di programmazione economica) ha proposto di unificare i minimi attuali di pensione a 40 mila lire mensili per gli «operatori dipendenti» ed a 30 mila per i lavoratori «autonomi» ed ha suggerito di elevare l'importo della pensione sociale per gli ultra-65enni dalle attuali 19 a 25 o a 30 mila lire mensili.

Una prima valutazione è venuta dal compagno Vittorio Mecca della segreteria della Federazione pensionati italiani CGIL: «E' preoccupante la dichiarazione fra l'altro del compagno Mecca — il fatto che ancora una volta ci si limiti al problema dei minimi e con criteri di pura contingenza, addossando il problema di fondo da risolvere rimane quello dell'aggiornamento automatico e permanente di tutte le pensioni al dinamismo salariale, essendo questo il solo modo capace di garantire la costante difesa del potere d'acquisto dei minimi».

«Tornando alla questione dei minimi, giudichiamo positivamente la proposta delimitata per un periodo di 40 mila lire mensili; ma non possiamo non ribadire la nostra proposta di elevare il minimo unico delle pensioni ad un terzo del salario medio dei lavoratori dell'industria, aperti, come abbiamo più volte affermato, ad una dinamica graduale, purché nello stesso provvedimento legislativo siano predeterminate scadenze certe e vincolanti».

Lo stesso discorso vale per il problema dell'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale, del tutto ignorato, invece, dai provvedimenti del governo quanto dall'organo della programmazione. Per quanto ci riguarda nei prossimi giorni daremo avuta a tutte le possibili iniziative di pressione affinché nell'affrontare il problema delle pensioni prevalga la linea riformatrice, non quella delle misure provvisorie e congiunturali».

Un giudizio di «totale insoddisfazione» è stato avanzato dall'ISPE, è stato espresso dall'Alleanza Nazionale Contadini che, in una sua nota, sottolinea che «mentre ancora insoddisfacenti i minimi proposti per i pensionati dei lavoratori dipendenti, la proposta per gli autonomi anziché tendere a diminuire la distanza tra i due settori, in effetti l'ha aumentata, allontanando ancora di più la prospettiva della parità di trattamento pensionistico».

«Per i pensionati autonomi — rileva la nota — il decorso della legge del 1969, prevede che l'importo mensile sia di 3.000 lire, con un aumento del 10 per cento del costo della vita, più il 60 per cento per arrotondare la cifra a 3.000».

Il risultato di questa operazione, a giudizio dell'Alleanza nazionale contadini «non dovrebbe incidere che sul principio di struttura, le nuove spese sul bilancio dello Stato, essendo questi aumenti previsti e stabiliti per legge da tempo mentre se non saranno rivisti e mi-

gliorati il loro effetto pratico costituirà una ulteriore discriminazione a danno dei contadini».

«E' insoddisfante — ribadisce la nota — il provvedimento che parifichi i minimi, l'età pensionabile e gli assegni familiari anche per i coltivatori, se si vorrà veramente impegnare le forze attive nelle campagne».

Si colora in marrone l'acqua della laguna di Venezia

VENEZIA, 22. L'acqua della laguna e quella del mare che bagna il Lido di Venezia, hanno assunto in questi giorni un'insolita e sgradevole colorazione marrone. Il fenomeno, che si accompagna a quelli, numerosi e più volte denunciati, di alterazioni dell'equilibrio lagunare causate dall'inquinamento, viene addebitato alla crescita abnorme di micro-alghe.

La moltiplicazione di queste alghe, in coincidenza con la alta temperatura estiva, l'assenza di venti e quindi lo scosso movimento delle maree, ha causato la strana colorazione delle acque. Sulla incidenza del fenomeno, l'ufficio d'igiene del comune di Venezia ha diramato notizie tranquillanti.

Secondo il direttore del museo di Storia naturale, invece, alla fioritura delle micro-alghe che provocano il fenomeno, contribuisce anche lo sviluppo di un'altra grande alga, l'«ulva rigida», che assorbito grandi quantità di ossigeno, riduce il contenuto di ossigeno nell'acqua.

Referendosi all'IVA, Colombo ha definito insoddisfante l'applicazione del nuovo tributo per i primi mesi dell'anno, e ne ha attribuito la causa al mancato adeguamento dell'organizzazione amministrativa.

L'evazione fiscale — ha significativamente ammesso a Venezia — è una fonte non secondaria di inflazione». Infatti, ha argomentato, se le spese correnti, lo stato o ri-

corre a prestiti, che sottrae così alle attività produttive, o si finanzia con mezzi monetari al di là del limite corretto, creando così una delle più gravi cause di inflazione.

Infine, dopo aver negato la intenzione del governo di modificare le aliquote della IVA attraverso sgravi fiscali sui salari e sulle pensioni, ha ribadito invece l'impegno di far entrare in funzione la nuova legge che impone dirette a partire dal primo gennaio del prossimo anno.

Inchiesta della Regione nelle miniere della Sardegna

CAGLIARI, 22. La commissione Industria del Consiglio regionale sardo, riunita per un esame approfondito della situazione determinata dalla presidenza del Suleis-Iglesiente del Guspinese a seguito delle allarmanti notizie sul ridimensionamento dell'industria piombo-zinifera, ha chiesto di avere in merito una richiesta di sopralluogo nei cantieri avanzata dall'amministrazione comunale di sinistra di Iglesias.

L'indagine della commissione regionale verrà effettuata (una volta acquisiti i necessari ed opportuni elementi conoscitivi) per verificare il posto attuale dell'attività produttiva, e ragioni dei continui incidenti sul lavoro.

L'intervento della Regione — ma anche e soprattutto del governo centrale — è stato sollecitato dai tre sindacati dopo l'orribile fine di due operai della miniera di barite di S. Maria, che sono morti dallo scoppio di una carica

La causa si svolgerà il 5 settembre

«Messaggero»: rinviato il processo d'appello

L'istanza di ricusazione presentata dai legali dei poligrafici nei confronti del giudice Jannuzzi è stata respinta, ma sembra difficile che questo magistrato continui ad occuparsi del « caso »

Si è aperto ieri il giudizio di appello per la vicenda del «Messaggero», con il quale i giudici del tribunale, in sostanza, devono dire se il presidente o meno il pretore Fucilli ha ritenuto che il licenziamento di Alessandro Perrone fosse dovuto violare lo Statuto dei lavoratori. Come si ricorderà il pretore affermò che l'estromissione di Perrone doveva considerarsi antisindacale ed ordinò che egli fosse reintegrato nella sua funzione.

La decisione, oltre ad aver dato l'avvio ad una serie di eccezioni e di iniziative giudiziarie da parte dei difensori dell'editore di destra e del nuovo direttore che questi difensori, Luigi Barzani, era stato dagli stessi impugnato in appello. E, ieri, proprio di questo appello si sarebbe dovuto occupare il giudice Jannuzzi, ma con una decisione perlopiù sconcertante: aveva avocato a sé tutti gli atti giudiziari di questa vicenda. Gli avvocati dei sindacati, nel ricusare il magistrato, avevano sostenuto che quest'atto non poteva essere considerato un atto di rinvio, ma che si era pronunciato sulla validità dell'ordinanza con la quale il pretore Fucilli aveva licenziato Perrone. Il giudice Jannuzzi, con una decisione perlopiù sconcertante, aveva avocato a sé tutti gli atti giudiziari di questa vicenda.

«E' stato a questo punto che il dottor Jannuzzi ha deciso, ma in qualche modo presenziato, di radicare la convinzione che la decisione era già stata presa prima, di rinviare la causa al 5 settembre. Le parti dovranno quindi attendere, per presentare le loro memorie, spiegando le loro ragioni. Oltretutto questo rinvio significa che il giudice Jannuzzi, rinviando la causa, non si occuperà più di questo caso e che la causa passerà alla sezione civile del tribunale di Cagliari. Il giudice Jannuzzi, rinviando la causa, non si occuperà più di questo caso e che la causa passerà alla sezione civile del tribunale di Cagliari. Il giudice Jannuzzi, rinviando la causa, non si occuperà più di questo caso e che la causa passerà alla sezione civile del tribunale di Cagliari».

Attentato fascista a Torino alla Libreria Feltrinelli

TORINO, 22. Due sconosciuti hanno tentato di incendiare questa notte la libreria Feltrinelli di Torino. Visti da una guardia giurata si sono dati alla fuga. I danni ammontano a duecento mila lire. I due attentatori, poco prima dell'alba, avevano rovesciato una lattina di benzina contro la saracinesca del locale, che si trova in piazza Castello, nel centro della città. Incendiato il combustibile, e notati da una guardia giurata che ha dato l'allarme, i due attentatori si sono dati alla fuga.

La causa si svolgerà il 5 settembre

«Messaggero»: rinviato il processo d'appello

L'istanza di ricusazione presentata dai legali dei poligrafici nei confronti del giudice Jannuzzi è stata respinta, ma sembra difficile che questo magistrato continui ad occuparsi del « caso »

Si è aperto ieri il giudizio di appello per la vicenda del «Messaggero», con il quale i giudici del tribunale, in sostanza, devono dire se il presidente o meno il pretore Fucilli ha ritenuto che il licenziamento di Alessandro Perrone fosse dovuto violare lo Statuto dei lavoratori. Come si ricorderà il pretore affermò che l'estromissione di Perrone doveva considerarsi antisindacale ed ordinò che egli fosse reintegrato nella sua funzione.

La decisione, oltre ad aver dato l'avvio ad una serie di eccezioni e di iniziative giudiziarie da parte dei difensori dell'editore di destra e del nuovo direttore che questi difensori, Luigi Barzani, era stato dagli stessi impugnato in appello. E, ieri, proprio di questo appello si sarebbe dovuto occupare il giudice Jannuzzi, ma con una decisione perlopiù sconcertante: aveva avocato a sé tutti gli atti giudiziari di questa vicenda.

«E' stato a questo punto che il dottor Jannuzzi ha deciso, ma in qualche modo presenziato, di radicare la convinzione che la decisione era già stata presa prima, di rinviare la causa al 5 settembre. Le parti dovranno quindi attendere, per presentare le loro memorie, spiegando le loro ragioni. Oltretutto questo rinvio significa che il giudice Jannuzzi, rinviando la causa, non si occuperà più di questo caso e che la causa passerà alla sezione civile del tribunale di Cagliari. Il giudice Jannuzzi, rinviando la causa, non si occuperà più di questo caso e che la causa passerà alla sezione civile del tribunale di Cagliari».

Attentato fascista a Torino alla Libreria Feltrinelli

TORINO, 22. Due sconosciuti hanno tentato di incendiare questa notte la libreria Feltrinelli di Torino. Visti da una guardia giurata si sono dati alla fuga. I danni ammontano a duecento mila lire. I due attentatori, poco prima dell'alba, avevano rovesciato una lattina di benzina contro la saracinesca del locale, che si trova in piazza Castello, nel centro della città. Incendiato il combustibile, e notati da una guardia giurata che ha dato l'allarme, i due attentatori si sono dati alla fuga.

Attentato fascista a Torino alla Libreria Feltrinelli